

Libri

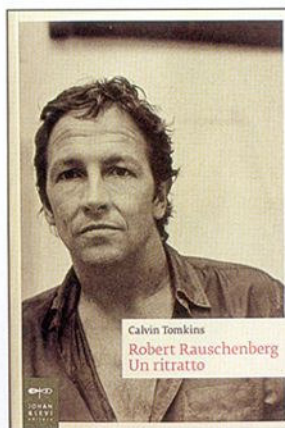
Editoria e librerie d'arte. Video, cd-rom, internet



Robert Rauschenberg. Vita e opere di uno spirito irrequieto, che fuggì su un'isola per smettere di fuggire

Captiva Island "ha una delle più belle spiagge di conchiglie del mondo". Robert Rauschenberg è morto qui, nella sua casa in riva al mare, lo scorso 13 maggio. Aveva scelto questo indirizzo nel 1971 e non se ne era mai pentito. Qui faceva progetti, smetteva di bere, lavorava sodo, soprattutto la sera, accoglieva gli amici, si godeva il mare. Dopo vent'anni turbinosi di viaggi, incontri, fughe e ritorni, di mostre e di teatro, di tempo speso bene e di tempo sprecato, l'artista texano dalle origini svedesi e cherokee aveva trovato un luogo in cui approdare e da cui ripartire. Dopo il premio per la pittura alla Biennale di Venezia del 1964 era diventato una star, ma in quegli anni essere una star non faceva molto bene alla salute. A New York l'allegria era diventata sfrenata. La pace di Captiva, dopo tanto fragore,

era quello che ci voleva. Qui venivano a trovarlo gli amici di sempre, Cy Twombly, l'ex moglie Susan Weil. E qui tante volte è venuto a incontrarlo Calvin Tomkins, storico critico d'arte del *New Yorker* e autore di una bella biografia su di lui (*Robert Rauschenberg - Un ritratto*, 304 pagg., € 29), pubblicata in Italia da Johan&Levi. Ricco di fatti e di personaggi, da Joseph Albers a Jasper Johns, da Betty Parsons a Leo Castelli, da Merce Cunningham a Janis Joplin, il libro racconta la storia di un giovane nato a Port Arthur che ha vissuto intensamente, ha sperimentato, si è speso per tutte le cause che gli son parse giuste e ha lottato "per fare entrare il mondo" nell'arte; che col tempo è diventato "un uomo responsabile che lavora nel presente" ed è arrivato a dire "che tutto è accettabile e che non bisogna aver paura della bellezza".



di Cara Ronza